

Delib.C.R. 12 gennaio 2005, n. 892 ⁽¹⁾.

Legge regionale n. 11/2000 - Art. 3 - Approvazione Piano biennale per le politiche giovanili 2004/2005.

(1) Pubblicata nel B.U. Basilicata 21 marzo 2005, n. 22.

Il Consiglio regionale

(omissis)

Delibera

di approvare il Piano biennale per le politiche giovanili 2004/2005 ai sensi e per gli effetti dell'*art. 3, comma 1, L.R. n. 11/2000*, così come risulta nel testo allegato alla presente per formarne parte integrante e sostanziale.

Piano biennale per le politiche giovanili

2004/2005

(L.R. n. 11/2000 - Art. 3)

L.R. n. 11/2000 - Riconoscimento e promozione del ruolo delle giovani generazioni nella società regionale

Piano biennale per le politiche giovanili

2004-2005

1. L.R. n. 11/2000 - Il Piano Biennale delle Politiche Giovanili

La ricerca Regione/CENSIS del 1999/2000 aveva prefigurato una solida proposta basata su osservazioni e dati di realtà che prefiguravano piattaforme condivisibili per le nuove generazioni lucane.

Le risposte in parte sono state ascritte all'enorme crescita esperienziale dovuta ai finanziamenti dei Master, Stages e Scambi culturali e giovanili.

Oggi la presenza fattiva di più soggetti istituzionali (Comuni, Provincie e A.S.L. soprattutto) si traduce in contesti che presentano difformità marcate e rendono ardue l'identificazione di precise tipologie di intervento.

Il Piano Biennale 2004/2005 supera questa fase di incertezza, pur in assenza di una non rilevante pressione del mondo giovanile, interviene, non solo ponendo in essere forme avanzate di partecipazione e di gestione quali:

- Il FORUM Regionale (Delib.G.R. n. 1666/2003)
- I FORUM Comunali (Delib.G.R. n. 2171/2003)

ma, laddove l'intervento progettuale si qualifica per l'innovazione e la "strategia delle connessioni" supera la settorialità attraverso una nuova gestione del protagonismo giovanile.

Tutto ciò è corollario della strategia individuata e trova applicazione nell'intesa e nella collaborazione operativa della istituenda "rete" dei FORUM Comunali.

Queste esperienze però ci forniscono materiale per una diversa considerazione: non è importante solo il contenuto di una politica ma occorre verificarne anche la fattibilità tant'è che nella nostra Regione, sovente le politiche per i giovani sono carenti non tanto dal punto di vista contenutistico, ma proprio da quello operativo, risultando episodiche, estemporanee, casuali, più attente all'immagine che non alla qualità.

Ecco, allora, che il Piano Biennale 2004/2005 per le Politiche Giovanili ci permetterà di riportare la riflessione sulla necessità di continuità delle iniziative, di adeguatezza alle esigenze dei destinatari, di fruibilità, di elasticità, ecc.

In gioco è, pertanto, la credibilità delle istituzioni regionali e locali, che sono chiamate a confrontarsi con una società sempre più complessa, di fronte ai cambiamenti sempre più repentini delle condizioni di vita dei giovani stessi e la capacità di creare un nuovo rapporto tra istituzioni e giovani, in grado di superare sfiducia, distacco e indifferenza.

2. La rilevanza delle politiche giovanili per lo sviluppo economico e sociale

Le politiche di sviluppo rivolgono tradizionalmente la propria attenzione verso soggetti e istituzioni già inseriti nel quadro delle attività economiche e produttive: dagli incentivi, alle imprese, alla realizzazione di opere pubbliche. Lo sviluppo economico è ritenuto il possibile risultato di azioni specifiche, mirate al sostegno del reddito di produttori e di consumatori, alla diminuzione dei costi di produzione, alle agevolazioni nei confronti dell'occupazione, alla riduzione del costo dell'indebitamento.

Si tratta di una serie di azioni che correttamente realizzate, si mostrano efficaci e incidono concretamente sul tessuto economico. Inoltre, se reciprocamente sintonizzate, possono indurre un processo di crescita sostenibile dell'economia locale, e una progressiva riduzione di utilizzo di fonti esterne di finanziamento e sostegno.

La complessità di queste azioni e l'incertezza dei loro risultati inducono tuttavia a rivolgere l'attenzione della pubblica amministrazione verso possibili azioni la cui efficacia copra un orizzonte temporale ancora più ampio, incidendo sostanzialmente sulle risorse locali in termini

metodologicamente efficaci, ossia modificando il loro approccio e la loro percezione delle proprie opportunità.

Sono le politiche indirizzate alla formazione delle giovani generazioni, che costituiscono il capitale umano di ogni territorio ma che molto spesso non ricevono quella dotazione di informazioni e competenze sufficienti a consentire un autonomo ingresso nel mercato del lavoro.

Informazioni e conoscenze come chiavi per lo sviluppo

Le tendenze dell'economia indicano un aumento progressivo della rilevanza dell'informazione e della conoscenza come elementi costitutivi del valore in ogni produzione.

Anche la produzione manifatturiera più tradizionale risulta influenzata in misura determinante dalle sue componenti informative. Il prezzo delle merci è determinato - per una proporzione crescente nel corso del tempo - dagli elementi creativi, decorativi e legati alla conoscenza, piuttosto che da quelli meramente funzionali.

L'acquisizione di competenze specifiche, in tutti i possibili settori produttivi, diventa cruciale per uno sfruttamento efficace ed efficiente delle risorse umane.

Tale acquisizione non può dipendere soltanto dal percorso formativo di base fornito attraverso l'istruzione secondaria e universitaria né può essere lasciato esclusivamente a eventuali percorsi di specializzazione post-diploma o post-laurea, finalizzati alla trasmissione di professionalità tecniche specifiche.

Le possibili vie attraverso le quali agevolare tale acquisizione di competenze sono molteplici. Non tutte passano per gli indirizzi dell'azione politica e amministrativa. Un elemento cruciale ai fini del coagularsi delle energie e delle iniziative giovanili è l'associazionismo, fenomeno spontaneo, alle volte scomposte, da considerare con grande attenzione, in quanto esso appare una sorta di laboratorio prodromico nei confronti delle capacità e delle attitudini imprenditoriali delle generazioni più giovani.

L'associazionismo rappresenta per molti giovani, il primo banco di prova delle relazioni interpersonali nonché di quelle istituzionali e con il mercato. Si deve pertanto favorire con strumenti adeguati e discreti la possibilità che le energie e le risorse delle giovani generazioni vengano indirizzate verso attività caratterizzate da chiari obiettivi e possibilmente rivolte a interessi sociali e superindividuali.

La teoria economica riconosce l'importanza dell'alternativa tra attività lecite e illecite nell'immaginario dell'individuo: egli, consapevole della propria carica di energie e di talenti, decide di indirizzarla alle une piuttosto che alle altre sulla base di un complesso percorso di scelta che risulta influenzato da una varietà di fattori sociali o comunque produttive ha l'effetto di abbassare il costo di accesso alle attività lecite rispetto a quelle illecite.

La vocazione economica del territorio e il ruolo del settore pubblico

La questione dello sviluppo economico del territorio rimane attuale nelle aree del Mezzogiorno, abbandonate le diverse teorie dello sviluppo "pilotato", si è fatta strada la percezione che soltanto assecondando la vocazione economica e produttiva locale si possono innescare processi di sviluppo sostenibile. Perché questo possa essere realizzato in modo efficace è necessario far leva sulla cultura del territorio e sulla sua identità.

In un contesto siffatto, il tradizionale ruolo della pubblica amministrazione erogatrice di contributi monetari sbiadisce notevolmente, cedendo il passo al ruolo del pubblico regolatore, capace di sintonizzare le proprie azioni e i propri strumenti di intervento alle continue trasformazioni del tessuto produttivo locale.

Si tratta, per lo più, di creare o di incrementare la dotazione infrastrutturale del territorio, in un'accezione di infrastruttura che parta dal patrimonio di informazioni e conoscenze la cui acquisizione è preliminare rispetto allo svolgimento di qualsiasi attività economica. Le iniziative dei privati non devono essere irreggimentate, ma al contrario agevolate magnificamente in modo da esaltarne le potenzialità e proteggerne le fragilità iniziali.

Si tratta, in altre parole, di fornire alle risorse locali un buon manuale di nuoto, per non essere costretti a dover lanciare loro in continuazione un salvagente.

L'orientamento alle attività economiche e produttive è il primo, indispensabile passo in questa direzione.

Esso copre una notevole proporzione del fabbisogno di informazione qualificata e selettiva che apre la via all'autonoma gestione delle iniziative economiche e produttive.

3. Dal FORUM Regionale dei giovani ai FORUM Comunali

Il FORUM Regionale

La Regione ha istituito con Delib.G.R. n. 1666/2003 il FORUM dei giovani, organo consultivo e di rappresentanza di cui fanno parte esponenti di tutto l'intero associazionismo giovanile lucano purché costituito da almeno un anno ed operante sul territorio.

La valutazione del ruolo del FORUM nel quadro regionale deve dunque derivare dalla combinazione delle condizioni e delle possibilità d'intervento che sono state fin qui oggetto di analisi con le caratteristiche proprie di tale organizzazione.

Nonostante il brevissimo arco di vita e di esperienze, vissute dai giovani nelle Amministrazioni locali nonostante il fatto che l'Europa si configuri ancora come uno scenario ipotetico e, nonostante le proposte progettuali validate in campo nazionale ed europeo e mai poste in essere, e gli stessi "Progetti Giovani" del "programma Eurodesk" con specifici "fondi di sponda" pari al solo 8% dell'intervento ammesso, è possibile passare brevemente in rassegna le potenzialità delle politiche giovanili per ricavarne degli spunti strategici. Le seguenti considerazioni devono, dunque, valere come spunti critici sulla base dei quali le "scelte politiche" del FORUM possono essere indirizzate.

Uno degli obiettivi che il FORUM si è dato è il "programma di Consultazione" che vedrà il coinvolgimento dell'intero associazionismo presente in ambito territoriale lucano, siano essi FORUM Comunali, Organismi Culturali, Sportivi e Giovanili e/o Gruppi Informali.

Tutto questo servirebbe a verificare concretamente di quali capacità operative, di quali competenze e di quali strutture il FORUM dei giovani di Basilicata possa disporre nel momento in cui decida di intraprendere "l'avventura europea".

Da questo punto di vista, il tema della rappresentatività dei giovani si configura come criterio di istanze sociali per cui il FORUM è in grado di svolgere la sua funzione di neutrale luogo di

articolazione e composizione degli interessi economici giovanili, di formulare posizioni comuni e di far valere la propria posizione negli ambiti che più si prestano a recepire questo tipo di messaggi.

Su questo è già stato detto molto nella premessa e nei successivi capitoli ISFOL-CENSIS, ma non è inutile ribadire ancora una volta che le associazioni e gli organismi che fanno parte del FORUM rappresentino un capitale di conoscenze che potrà proficuamente essere speso in Italia e in Europa.

Il FORUM Comunale e l'Osservatorio delle Politiche Giovanili

Con la istituzione dei FORUM Comunali ai sensi e per gli effetti dell'*art. 8 della legge regionale n. 11/2000* (Delib.G.R. n. 2171/2003) la Regione ha definitivamente riconosciuto anche a livello locale, l'importanza fondamentale dell'Associazionismo giovanile e di tutti i soggetti operanti nel "Pianeta Giovani".

Il FORUM Comunale dei Giovani nella sua autonomia ed autorevolezza dovrà essere:

- punto di riferimento per la definizione, il dibattito e la condivisione delle problematiche giovanili locali;
- luogo di raccordo e di proposta tra l'universo giovanile locale e le politiche d'istituzione e organizzazioni pubbliche e private;
- organismo di promozione di campagne sociali, convegni ed eventi a tutela dei bisogni di giovani e giovanissimi.

Il FORUM Comunale dovrà realizzare e gestire, anche attraverso il Programma di Orientamento regionale, la rete e i servizi per i giovani, nonché individuare le domande inesprese dei giovani, interpretare i loro silenzi ed intervenire in maniera adeguata ed efficace, coinvolgendo esperti ed operatori del settore.

La istituzione, infine, dell'Osservatorio delle Politiche Giovanili, attestato al FORUM Regionale dei Giovani, dovrà fornire risposte a domande importanti, rivenienti dai FORUM Comunali che attraversano la parte anagraficamente più nuova della società lucana.

Una conoscenza più approfondita di questo vasto e complesso universo può recare alla crescita civile della nostra Regione indubbi benefici, a partire dalla capacità di comprensione e di analisi di quel senso di "straniamento" e di disaffezione che sembrano caratterizzare tanti giovani di oggi.

Spetterà poi alla politica, alla cultura, all'economia trasformare queste ricerche in momenti di riflessione, di formazione e, quindi, di scelte concrete.

4. Programma di orientamento formativo

Lo scenario di riferimento

Se oggi è possibile parlare di condizione giovanile, e quindi della specificità del soggetto sociale giovane, lo si deve probabilmente alla scoperta compiuta intorno agli anni '50 da parte del mondo produttivo, di un nuovo fortissimo potenziale consumatore: il giovane e l'età giovanile vengono, infatti, identificati con i valori portanti della loro immagine consumistica, oggi considerata positiva ed emergente: prestanza fisica, alti consumi, libertà e apertura al possibile.

Alcuni aspetti in particolare caratterizzano questa età e meritano di essere sottolineati al fine di meglio inquadrare il tema degli interventi a favore dei giovani e quindi dall'attivazione di azioni, iniziative e servizi (Informagiovani).

Il primo fenomeno importante di questi ultimi anni è stato il dilatarsi spaziale e temporale di ciò che viene considerata età adolescenziale e giovanile:

- verso il basso, in quanto il distacco o la conflittualità con i valori guida dell'ambiente familiare avviene prima di un tempo (già intorno ai 13/14 anni).

- Verso l'alto, in quanto uno stabile inserimento nel mondo del lavoro e quindi il raggiungimento della totale autonomia economica e sociale, avviene sempre più tardi.

Questa situazione spinge da un lato a una permanenza sempre maggiore nell'ambiente familiare e dall'altro al prolungamento dei percorsi scolastici e formativi.

Si assiste ad uno strutturarsi della vita sociale dei giovani che tende da un lato a creare una situazione di conflittualità familiare (assenza di interazione) al fine di garantirsi una sorta di neutralità all'interno del mondo in cui bene o male si è costretti a vivere; dall'altra la ricerca affannosa di modelli di identificazione e di ambienti gratificanti, solitamente costituiti dal gruppo degli amici/amiche.

È proprio il gruppo di amici che oggi rappresenta uno dei principali luoghi entro cui si attiva il processo di passaggio dalla condizione infantile a quella adulta.

Come testimoniano ormai numerose ricerche sull'argomento, quasi il 93% dei ragazzi dai 15 ai 20 anni ha un gruppo di amici con cui trascorrere gran parte del proprio tempo libero; il tempo non occupato dalla scuola e dagli obblighi familiari è considerato generalmente come il più importante per se e la propria vita sociale.

La ricerca di situazioni e di ambienti gratificanti, di situazioni in cui è possibile assumere un ruolo ed essere riconosciuti come tali, diventa una necessità assoluta, una esigenza che assume a volte aspetti paranoici.

La tendenza verso modelli socialmente riconosciuti favorisce da un lato una maggiore durata dei percorsi formativi, dall'altro la ricerca di un lavoro fortemente qualificato che perciò tenga conto delle diverse altre esperienze ed esigenze di ogni individuo (interessi culturali, amicizie, viaggi, tempo libero, ecc.).

Tuttavia questa ricerca tesa a migliorare se stessi spesso non è sostenuta da una adeguata comprensione dei percorsi da intraprendere e delle difficoltà da affrontare.

Siamo perciò di fronte ad un paradosso generazionale: il risultare contemporaneamente più agevolati e più fragili rispetto alle difficoltà che si incontrano nel cammino verso la maturità e l'indipendenza.

Agevolati da una condizione economica media familiare che rende possibile una prolungata scolarità e un distacco graduale; fragile per il senso di smarrimento che sembra prendere i giovani di fronte alle difficoltà, all'incapacità di progettare un futuro che dia un senso alla propria vita.

Gli insuccessi, le difficoltà, le delusioni portano, quale risultato più evidente, al tentativo di ridurre la complessità del mondo che ci si trova ad affrontare.

Uno degli effetti di questa semplificazione è costituito dal tentativo di separare la propria vita in momenti rigidamente distinti: quella che si "deve" vivere (lavoro, studio, famiglia) e quella che si "vuole" vivere (gli amici, il tempo libero, il/la ramarro/a, il bar, la squadra". Un effetto perverso di questo atteggiamento dicotomico è rappresentato dallo sfociare in atteggiamenti esplicitamente devianti, nell'estremo tentativo di raggiungere un ruolo riconosciuto anche se giudicato in modo fortemente negativo dalla società (ultras, skjnheads, tossicodipendenti, gruppi violenti).

È a causa di un quadro sociale estremamente confuso che sempre più spesso si inquadra la condizione giovanile come una condizione di disagio e che oggi parlare di interventi a favore dei giovani assume prevalentemente il significato di attività volte a prevenire o evitare il disagio giovanile.

In questa direzione si muovono i più recenti, interventi delle istituzioni anche a livello legislativo (come appunto in Basilicata).

Per la prima volta l'attenzione non è centrata solo su generici problemi di socializzazione o sui confusi bisogni derivati da un'altrettanta generica appartenenza ad una età ma su una precisa condizione sociale e sul problema centrale che essa esprime: il disagio, l'isolamento, la solitudine.

Si inizia ad attivare una metodologia progettuale che abbia come utente di riferimento non tanto o non solo il singolo giovane ma anche la forma più comune di vita sociale: il gruppo.

È evidente che siano ora, a livello progettuale-operativo, su un terreno in cui occorre sperimentare e valutare; tuttavia proprio l'esperienza dei servizi per i giovani e in particolare dell'informagiovani rappresenta in questo contesto una delle realtà più significative e avanzate.

Gli interventi per i giovani: quali obiettivi?

Una delle questioni centrali della nuova Europa è rappresentata dal rapporto tra diritto di cittadinanza e condizione giovanile.

I giovani, nonostante siano da un lato forti portatori di nuove istanze di sviluppo e rinnovamento culturale e sociale, e dall'altro al centro di forti interessi di natura commerciale consumistica, risultano una delle aree del corpo sociale maggiormente penalizzate ed emarginate.

Disagio ed emarginazioni rappresentano ancora le caratteristiche dominanti del loro percorso sociale sia che si realizzi nelle aree di forte urbanizzazione, nelle campagne, al nord o nei meridioni d'Europa.

Dal lavoro alla scuola, dal tempo libero alle relazioni sociali, dal rapporto con le famiglie a quello con le istituzioni, il rischio dell'emarginazione sociale è una condizione unificante sia i diversi strati sociali giovanili che le differenti aree geografiche.

Sarebbe perciò un errore considerare la condizione giovanile solo sotto un particolare aspetto; la forte interrelazione dei diversi fattori:

- economici;

- sociali;
- culturali;
- demografici

e la complessità derivata dal loro incrocio, fa della condizione giovanile una questione fortemente trasversale e interdipendente con i vari segmenti della società.

La condizione giovanile impone una metodologia operativa, che permetta la messa a punto di interventi a favore della gioventù, che attraversino tutte le tradizionali aree di vita, lavoro, formazione, salute, tempo libero, mobilità, diritti.

Interventi di questo tipo richiedono un forte collegamento tra differenti organismi e competenze che riconoscano e si attivino nei confronti dei giovani.

La questione centrale di un intervento per i giovani è dunque nel definire come sostenere ed assecondare due processi fondamentali:

- favorire e permettere la comunicazione tra i giovani e realtà sociale;
- aiutare i giovani nel percorso di transizione alla vita attiva ed adulta.

I FORUM Comunali e i servizi per i giovani

Uno strumento sempre più diffuso per far fronte a tale compito è costituito dall'Informagiovani inteso come Servizio di Accoglienza, Comunicazione, Promozione, Informazione, Orientamento, Consulenza, Animazione, Assistenza e Sostegno rivolto alla persona giovane.

In questa prospettiva è utile delineare la complessità di sistema in cui l'Informagiovani interviene e che allo stesso tempo contribuisce a creare ⁽²⁾

L'Informagiovani è un sistema relazionale che si colloca nel rapporto tra persone e ambiente dove l'ambiente è un emettitore di messaggi (output) rilevanti e le persone costituiscono i recettori degli stessi (input). Il problema da porre è la rispondenza dell'output con l'input; i messaggi, infatti sono spesso ricevuti o interpretati in modo difforme da come sono stati emessi.

I messaggi, le informazioni, seguono un percorso perturbato da una grande varietà di altri messaggi, segnali, informazioni che vengono definiti come rumore, cioè dall'insieme dei segnali e delle informazioni emessi dall'ambiente che accompagna il messaggio primario e che rischia di disturbare la corretta ricezione dello stesso.

La persona tende a selezionare i messaggi che riceve, ricercando quelli più vantaggiosi o rispondenti alle sue necessità; conferisce cioè un proprio significato al messaggio. Il problema della corretta attribuzione del significato è uno dei problemi maggiori per il corretto funzionamento dell'ambiente informagiovani e deve caratterizzare fortemente la funzione dei FORUM Comunali nonché dell'Osservatorio delle politiche giovanili.

L'Informagiovani è un sistema che conferisce significati alle informazioni, ai messaggi, alle comunicazioni. La corretta rispondenza tra esigenze del pubblico, messaggi e informazioni, la loro

interpretazione e significato determina l'efficacia e la complessità dell'ambiente FORUM-
Informagiovani.

Compito dell'Informagiovani è quello di contrastare il rumore, organizzando e strutturando il proprio ambiente informativo in modo funzionale all'assolvimento di questo compito. In questo modo il sistema informa, cioè si struttura rendendo le persone che lo contattano in grado di misurare, analizzare le possibilità insite nei dati e nelle informazioni acquisite. Attiva cioè un processo comunicazionale a livello sociale, culturale e professionale.

È l'organizzazione complessiva dell'ambiente Informagiovani che permette di acquisire informazioni come un insieme delineato di possibilità, rispondenti alle esigenze espresse e potenziali della persona. Questo processo trasforma la complessità ambientale esterna (rumore), generatrice del caos informativo, in complessità interna, strutturata e leggibile.

L'informazione e la sua strutturazione secondo un modello organizzativo preciso e rispondenti alle caratteristiche ed esigenze del/dei soggetti di riferimento, costituisce l'aspetto fondante dell'ambiente informagiovani.

Quanto più l'Informagiovani riesce ad affrontare il rumore e a strutturarlo in ordine, quanto più cioè, riesce ad adattarsi e ad interpretare l'ambiente esterno, tanto più assolve alla sua funzione organizzativa e funzionale.

L'Informagiovani deve essere un ambiente ed avere una organizzazione altamente flessibile, che riesce a leggere e strutturare il rumore informativo creando percorsi comprensibili e confrontabili, che pone una rilevante attenzione allo strutturarsi della relazione tra il suo stesso ambiente e le sue utenze di riferimento.

L'Informagiovani si organizza e struttura in base alla realtà sociale, culturale ed economica in cui nasce e interviene con l'obiettivo di promuovere e fare circolare le opportunità per i giovani di ogni condizione ed età.

Le attività di informazione e consulenza devono essere inserite in un modello organizzativo basato sulla comunicazione, in quanto solo in essa acquista senso la funzione di un Informagiovani.

L'informazione, la consulenza ed il sostegno sono trasmesse nella comunicazione e da questa vengono trasformate ed adeguate alle capacità di comprensione e di lettura di chi la riceve.

Esse diventano così un'esperienza che conduce all'azione e che porta a modificare e migliorare il proprio stato attuale.

È quindi la comunicazione l'elemento fondante l'attività e il senso stesso dell'Informagiovani, là dove l'informazione è lo strumento e la possibilità dell'incontro e del progresso culturale individuale.

Questo processo può diventare una essenziale opzione formativa basata sull'esperienza, sulla capacità di operare rimandi e confronti tra un dato e un altro, sulla capacità di inserire e di inquadrare, un'informazione in un determinato contesto.

Questo processo porta alla possibilità per tutti di comunicare e di agire all'interno della società, si attiva cioè un processo di comunicazione nel sistema sociale.

L'abbandono scolastico, la disoccupazione, la mancanza di conoscenze, l'emarginazione, il disagio, l'insoddisfazione sono sintomi di carenza in questo processo di conoscenza e di relazione-comunicazione tra individuo e realtà sociale.

L'Informagiovani così recupera e crea informazione, costruisce percorsi che permettono l'esatta comprensione dell'informazione, attiva comunicazioni che motivino all'uso dell'informazione e verifichino l'adeguatezza delle scelte operate e degli strumenti adottati.

Esso deve però anche attivare l'emergenza della motivazione a comunicare da parte dell'utenza di riferimento. Il pubblico potenziale a cui si rivolge un Informagiovani è molto eterogeneo e presenta livelli e capacità di comprensione dei messaggi molto diversificata.

La comprensione della necessità di acquisire, informazioni in ambiti rilevanti della propria vita comporta già un buon livello di consapevolezza ed un discreto livello di astrazione dalla contingenza quotidiana.

L'Informagiovani deve quindi essere in grado di raggiungere i propri interlocutori, deve cioè motivare i giovani a comunicare. Per garantire la comunicazione a questo livello, l'Informagiovani si dota o agisce tramite i mezzi di comunicazione che esso stesso crea o che incontra nella realtà sociale.

L'Informagiovani insomma promuove informazione, azioni e possibilità, assolvendo così una precisa funzione sociale che lo rende punto di congiunzione tra i giovani e le altre strutture che compongono il quadro delle realtà (scuole, enti, organizzazioni) e che hanno, pur con funzioni diverse, in quegli stessi giovani il loro interlocutore privilegiato.

Nelle esperienze più mature si fa sempre più riferimento all'idea di sistema informativo introducendo un concetto più ampio, non semplicemente o solamente legato alla gestione di un servizio particolare.

Il sistema informativo può essere concepito anche come sistema territoriale della informazione che contempla una rete di punti, servizi e occasioni di incontro tra giovani e l'informazione, l'orientamento, la consulenza, l'animazione e la promozione.

Il sistema informativo è evidentemente un progetto sociale per l'emancipazione dei giovani che vede coinvolte ed interagenti tutte quelle realtà che in qualche modo hanno contatti con i giovani e gli adolescenti: enti pubblici, istituzioni scolastiche, associazionismo e anche privati (ad es. i gestori di spazi commerciali rivolti al mondo giovanile).

Il principio teorico che deve guidare l'operatività dell'Informagiovani inteso anche come strumento operativo dei FORUM Comunali è la costruzione di questo sistema territoriale. Per questo è molto importante che i FORUM Comunali presentino grande attenzione al coinvolgimento di altre strutture ed enti già nella fase di avvio del servizio:

- sia per ciò che riguarda direttamente la promozione ed l'implementazione con riferimento in particolare al sistema degli enti pubblici: la Regione, il Comune, la Provincia, il sistema scolastico, la Camera di Commercio;

- sia per la costante ricerca di collaborazione, integrazione e scambi con tutti i soggetti protagonisti nei vari settori di intervento del servizio (Forum, associazioni, gruppi, organizzazioni, ecc.).

La consapevolezza della necessità di progettare e attivare un sistema informativo territoriale collegato organicamente all'Osservatorio Regionale così come l'attivazione di una strategia di promozione del consenso, rappresentano due aspetti di fondamentale rilevanza per il raggiungimento di una maturità tecnica, progettuale e politica nell'esperienza di FORUM Comunali per la realizzazione di un servizio informagiovani.

5. Report 2001/2003

I concetti di transizione e di integrazione sociale e professionale sono i temi centrali quando si parla di giovani.

Su queste basi vengono tracciate le linee della Proposta di Piano Biennale 2004/2005 che risentono, comunque, di una estrema esiguità di risorse finanziarie.

Con l'attivazione del FORUM Regionale dei Giovani (Delib.G.R. n. 1666/2003) la Giunta regionale ha dato seguito alle riflessioni e agli approfondimenti posti in essere dalla "Conferenza Nazionale sulle Politiche Giovanili", svolta in Potenza presso il Teatro Stabile, nel marzo 2001.

La presentazione del "libro Bianco sulle Nuove Generazioni" (in prima nazionale), da parte della dott.ssa Lea BATTISTONI, già dirigente generale del Dipartimento Affari Sociali della Presidenza del Consiglio dei Ministri, ha avuto come "perno", l'analisi della condizione giovanile, nei suoi meccanismi costitutivi e nei suoi diversi comportamenti complessi e ambivalenti.

Uno stato di fatto delle politiche giovanili che trova in questa "proposta", l'individuazione di strategie e di azioni più adatte e più concrete, per il raggiungimento di quegli obiettivi di integrazione e di specializzazione, che stanno tanto a cuore alle nuove generazioni.

Queste azioni, inserite in un "sistema d'area in rete", potranno trovare quel giusto "mix" tra le scarse risorse impegnate, le metodologie attuative e le procedure di sviluppo e d'erogazione dei servizi già presenti e operanti sul territorio.

Il concetto di "protagonismo giovanile", che peraltro ha già trovato accoglienza nelle stesure delle Agende Regionali Giovani 2001/02/03, dovrà transitare attraverso fasi di gestione che vedono i giovani lucani promoters dei loro percorsi, legati alla dimensione della socialità, della produzione culturale e del tempo libero.

La Regione è chiamata a riconoscere, garantire, promuovere questa autonoma partecipazione, esaltandone le peculiarità, di cui ogni "aggregato giovanile" lucano è sicuro portatore.

Schede Finanziarie

Scheda finanziaria "A"

Progetti organici e azioni specifiche di cui all'art. 3, comma 2, L.R. n. 11/2000

Previsione di spesa 2004 € 50.000,00

Previsione di spesa 2005 € 50.000,00

- Programma di consultazione con l'associazionismo giovanile locale;

- Osservatorio sulle politiche giovanili e progetti di indagini e ricerche;
- Seminario e Convention EuroMediterranea dei FORUM e delle consulte nazionali dei giovani sui temi della pace, della cooperazione e dei diritti;
- Kermesse giovanili;
- Progetti editoriali;
- Convegnistica;
- Programma di orientamento formativo (Sistema Informagiovani e Reti di Scuole);
- Promozione dell'inclusione sociale e dell'integrazione dei portatori di handicap;
- Progetti di promozione dello sport e del fair-play;
- Sponsorizzazione di eventi culturali e sportivi;
- Progetti e azioni di promozione dello sviluppo sostenibile e di razionalizzazione delle risorse ambientali nel loro utilizzo.

Soggetti interessati

FORUM Regionale

Presentazione delle domande

I progetti di cui al presente Piano, da realizzarsi entro il 2005, dovranno essere presentati entro 60 giorni dalla pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione.

Scheda Finanziaria "B"

Interventi di cui all'*art. 2 della legge regionale n. 11/2000*

Previsione di spesa 2004 Euro 47.000,00

Previsione di spesa 2005 Euro 47.000,00

Tipologia degli interventi

Le tipologie sono quelle individuate dalla *L.R. n. 11/2000, art. 2, comma 2*, (lettere a-k);

Soggetti

I soggetti individuati per la realizzazione degli interventi di cui al citato art. 2 sono:

- FORUM Comunali istituiti ai sensi e per gli effetti dell'*art. 8, L.R. n. 11/2000* e Delib.G.R. n. 2171/2003;
- Centri Informagiovani.

Presentazione delle domande

I FORUM Comunali e i Centri Informagiovani possono presentare domanda di contributo, all'Ente Locale di riferimento, corredata del programma delle attività, le finalità e gli obiettivi dell'intervento e il relativo preventivo di spesa, entro 30 giorni dalla pubblicazione del presente Piano sul Bollettino Ufficiale.

L'Ente Locale, responsabile della gestione amministrativa degli interventi, dopo aver verificato la conformità delle proposte alle tipologie degli interventi sopra individuati, trasmette all'Ufficio Politiche Culturali e Giovanili le proposte pervenute e l'importo del contributo richiesto entro e non oltre il ventesimo giorno dalla data di ricezione delle stesse.

Le domande relative al 2005 dovranno essere inoltrate all'Ufficio preposto a far data dal 01.12.2004 al 31.12.2004, sempre per il tramite dell'Ente Locale.

Scheda finanziaria "C"

Finanziamento fondo di attività e funzionamento del Forum regionale dei giovani (L.R. n. 11/2000, art. 5, comma 5)

Previsione di spesa 2004 € 3.000,00

Previsione di spesa 2005 € 3.000,00

Le spese per il funzionamento del FORUM sono poste a carico del Bilancio regionale nel limite del 3% dello stanziamento previsto dalla L.R. n. 11/2000, art. 5, comma 5.

I contributi saranno erogati al FORUM Regionale, ai sensi dell'art. 6, comma 2, della precitata L.R. n. 11/2000, sulla base del rendiconto delle spese effettivamente sostenute e deliberate dalla Giunta Esecutiva del FORUM medesimo.

(2) Nel Bollettino Ufficiale il presente comma è stato pubblicato così incompleto.